

SVEGLIARE L'AURORA



Voce di una comunità in riva all'Adige

Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige

*"Prendete e
mangiatene
tutti"*

Foto di Fotostudio Antonietta



EVENTI

Saluto a Don Andrea e benvenuto a Don Manuel



EVENTI

Le attività estive: Grest e Campiscuola



SPAZIO SOCIO POLITICO

Giovani e occupazione.

“Custoditi dall'eucarestia”

di don Daniele



E' purtroppo sotto gli occhi di tutti il vistoso calo nella partecipazione all'eucarestia domenicale. Molti semplicemente hanno “perso l'abitudine”; altri dicono che la domenica è “l'unico giorno in cui ci si può riposare e dedicare un po' di più alla famiglia”; per tanti non è più un punto fermo ma piuttosto un momento da vivere quando ci si sente. Senza dubbio il clima culturale e i ritmi di vita nei quali viviamo sono decisamente differenti rispetto a quelli di qualche anno fa, ma l'eucarestia domenicale è un appuntamento senza il quale la nostra vita tende a perdere significato. Un bellissimo documento della Chiesa italiana afferma: “*dobbiamo custodire la domenica e la domenica custodirà noi*”. Mi piace la prospettiva di questo documento; ci siamo abituati a ridurre la celebrazione domenicale all'adempimento di un precetto, come se fosse un modo per non dispiacere a Dio. In realtà è un modo per permettere a Dio di raggiungere la nostra vita, custodirla e guarirla dai nostri egoismi, dal senso di vuoto che spesso ci assale, dall'incapacità di dare futuro alla nostra vita. Lo sapevano bene i cristiani di Abitene quando nel 303 d.C. furono sorpresi, mentre contravvenendo alle disposizioni dell'imperatore Diocleziano, stavano celebrando l'eucarestia. A chi chiedeva il motivo di questa violazione delle leggi imperiali risposero: “*senza la domenica non possiamo vivere!*”. Parlando della domenica intendevano il giorno dedicato al Signore, la Risurrezione di Gesù che in quel giorno si ricorda e l'eucarestia che rende presente il Risorto e ci permette di incontrarlo. Ancora oggi vi sono persone, nelle terre di missione, che percorrono ore a piedi pur di partecipare alla liturgia domenicale perché sanno che lì trovano l'alimento per la propria vita. Vivere da cristiani la domenica è immergere la nostra quotidianità nel mistero di Colui che è la Vita. So bene che talora la partecipazione all'eucarestia può entrare in crisi e diventare meccanica, incapace di prendere il nostro cuore e ridare slancio alle nostre settimane. Però se notiamo di essere presi da inappetenza non ne traiamo la conclusione che è meglio smettere di mangiare, ma che c'è una patologia in corso e che il nostro organismo ha ancora più bisogno di cure e nutrimento. La stessa cosa possiamo dire della nostra fede e della nostra partecipazione alla messa: occorre prendersene cura perché non diventi asfittica, ripetitiva; occorre prepararla con spazi di silenzio, trovare il tempo di rileggersi a casa le letture della domenica oppure partecipare a qualche adorazione. Qualcuno obietterà: “*ma vivi su Marte don? Non sai quanti impegni abbiamo?*” In realtà quanto più siamo presi da una vita frenetica, tanto più abbiamo bisogno di custodire degli spazi per nutrire il nostro cuore. Se custodiamo la domenica, la domenica custodirà le nostre famiglie! Un aiuto nel riscoprire l'eucarestia nella nostra vita può venirci anche dal primo centenario della morte del beato Giuseppe Baldo che celebriamo quest'anno. Egli fu senza dubbio un uomo di grande attività ma non bruciato dall'attivismo. E questo grazie alla sua profonda spiritualità e soprattutto all'eucarestia che faceva da centro focale della sua attività. Che il celebrare questo importante centenario possa essere un aiuto a riscoprire il gusto di partecipare all'eucarestia per ritrovare unità nella nostra vita e a dare spessore alla nostra azione.

I riti di ingresso

di Mirco Cannavò

La Celebrazione Eucaristica inizia quando suonano le campane a festa che invitano a partecipare all'eucaristia domenicale: è il Signore stesso che ci invita a festa e ci convoca dalle nostre case per unirci e scoprirci Sua famiglia, popolo che Egli ama. In chiesa la messa inizia con i Riti di Ingresso che si aprono con la “*processione introitale*”: parte dalla porta della chiesa (o dalla sagrestia) e va verso l'altare. E' aperta dai ministri che presteranno il loro servizio; il sacerdote che presiede l'eucaristia è all'ultimo posto, segno di “Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote fattosi per noi servo obbediente sino alla morte di croce” (Fil 2,6-11). L'assemblea partecipa con il canto, il canto è preghiera ma è anche il segno della festa ecco perché l'eucaristia è per i fedeli segno del fare festa attorno a Cristo. Avviene poi il “*saluto dell'altare e dell'assemblea*”: in segno di venerazione, il sacerdote lo bacia e lo incensa. La copertura dell'altare con la tovaglia, con i fiori e con i candelieri indica che esso è il luogo del sacrificio e mensa del Signore e si celebra il memoriale della Morte e Risurrezione di Cristo. Per questo viene ornato a festa. Il sacerdote e tutta l'assemblea si segnano con il segno della croce, poi il sacerdote con il saluto annuncia

alla comunità riunita la presenza del Signore “Il Signore sia con voi”. “*L'atto penitenziale*”. Il sacerdote invita all'atto penitenziale, che viene compiuto da tutta la comunità e si conclude con l'assoluzione del sacerdote. Dopo l'atto penitenziale ha inizio il Kyrie eleison (Signore pietà) cantato o recitato, è un implorare la Sua misericordia. L'atto penitenziale è una confessione della colpa e la richiesta del perdono. Chi si avvicina a Dio non deve farlo con animo pieno di sé. Terminato l'atto penitenziale sale a Dio il canto del “*Gloria*”. È un inno antichissimo. La Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre. È ricco di Sacra Scrittura, di Teologia e di tradizione e non si può non recitare o cantare con solennità. Con il Gloria si respira il tono della festa cristiana. (in Avvento e Quaresima non si proclamano). Dopo il gloria il sacerdote invita tutti a pregare con la “*colletta*”. Tale preghiera è pronunciata a nome dell'intero popolo di Dio, una preghiera rivolta a Dio Padre nello Spirito Santo. La funzione quindi è quella di raccogliere le preghiere di tutti e di presentarle a Dio. Così terminano i riti di ingresso per lasciare posto al secondo momento dell'Eucaristia: la Parola di Dio.

Redazione:

Don Daniele, Feder Alberto, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato:

Don Andrea, Don Manuel, Don Franco, Andreoli Sara, Antoniazzi Laura, Bertolotto Anastasia, Brunotti Ilaria, Dal Pezzo Irene, Falco Gino, Fotostudio Antonietta, Mazzo Sara, Pasini Massimiliano, Rossignoli Sara, Sabbion Nicolò, Stizzoli Susanna, Tessari Elisa, Zamboni Matilde.

Grafica: Bissolo Antonio.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail: svegliarelaurora@yahoo.it

Perché la misericordia di Dio illumini le nostre famiglie

Il 5 ottobre si è aperto il sinodo dei vescovi sulla famiglia. Il compito, per esplicito desiderio di papa Francesco, è quello di fare in modo che la pastorale familiare della Chiesa sia ispirata sempre più alla misericordia del Signore e non sia mai avvertita come escludente o penalizzante. E' un invito che ha messo molte persone in fibrillazione perché parlare di famiglia significa affrontare molti temi scottanti e di grande attualità come la condizione dei conviventi, degli omosessuali, dei separati divorziati e i loro rapporti con la Chiesa e con i sacramenti. Di fronte a questo invito del papa per una Chiesa improntata a misericordia si sono subito creati due schieramenti. Da un lato i mass media e larga parte dell'opinione pubblica che auspicano da tempo un maggiore allineamento delle posizioni della Chiesa su quella che è la sensibilità e la morale dominante nelle nostre società occidentali. Da questo punto di vista ogni scarto tra le posizioni della Chiesa ed il sentire comune è considerato un ritardo, un arroccamento su posizioni ormai superate. Dall'altra molti vescovi, preti e anche laici impegnati si sono allarmati temendo una capitolazione della Chiesa di fronte alla pressione della campagne mediatiche. La Chiesa – si afferma – non deve arrendersi alle mode ma deve rimanere salda nell'affermare la verità del vangelo. Evidentemente il papa non è un ingenuo e quando parla di misericordia non intende il buonismo superficiale di chi non sa amare e non è nemmeno interessato a colmare le voragini di sofferenza che le lacerazioni dei rapporti provocano nella vita delle persone. Con il sinodo egli intende sollecitare la Chiesa ad affrontare una pericolosa situazione che si è venuta progressivamente a creare in questi anni. Da un lato

c'è l'insegnamento della Chiesa con le sue verità di fede; dall'altro la vita concreta delle persone che vivono situazioni familiari "irregolari" con le loro ferite e il carico di domande e sofferenze che portano. La tentazione è quella di contrapporle mentre la sfida che da sempre la Chiesa si è trovata ad affrontare in ogni epoca storica è quella di coniugarle, di aprire un dialogo fecondo tra le due realtà perché hanno bisogno l'una dell'altra. La Chiesa, nel confrontarsi con le domande che le donne e gli uomini di ogni epoca le pongono, impara a comprendere in maniera sempre più profonda il vangelo di Gesù. Ma dall'altra chi vive relazioni ferite non può pensare di trovare vera luce e risposte autentiche omologando tutto e facendo diventare il proprio punto di vista il criterio di verità. L'uomo alla fine si troverebbe solo con se stesso ed incapace di approdare alla verità misericordiosa e sanante di Dio. Il compito del sinodo non è pertanto recuperare le posizioni perdute rispetto alla mentalità corrente, quanto piuttosto cercare di capire come illuminarla con l'amore di Cristo. Allora ben venga questo sinodo che affidiamo alla guida dello Spirito perché accompagni il cammino della Chiesa in modo da far sentire sempre, a tutte le famiglie, la vicinanza di Dio e la sua presenza nella loro vita.

Don Daniele



Un mese missionario: ma perché?

Ritorna un mese che richiama all'impegno missionario della Chiesa. È ancora necessario? C'è chi dice che ormai "la missione è qui da noi": il gran numero di extracomunitari dà consistenza a questa affermazione, ma è proprio così? Le missioni sono storia della vita della Chiesa. Pagine luminose e qualche volta anche tristi, perché comunque affidate alla libertà dell'uomo. La missione racconta un impegno generoso di uomini e donne che, mandati dalla Chiesa hanno fatto loro il Vangelo per tutta la vita. Racconta di provvidenziali realizzazioni: scuole, chiese, dispensari, ospedali. Le ragioni della

missione non hanno la pretesa di risolvere il dramma della povertà, ma vogliono aprire una strada, aiutare nella scoperta di un Valore fondamentale. Questo Valore è ora più che mai applicabile anche nel nostro "Nord" del mondo. "Periferie, cuore della missione" è lo slogan per la prossima Giornata Missionaria Mondiale 2014. La parola "periferie" ricorre

frequentemente nel magistero di papa Francesco, lui che si è presentato quasi venuto dalla fine del mondo e che ci spinge continuamente ad "uscire", a creare nelle comunità le condizioni per favorire l'accoglienza, non poteva che richiamare tutta la Chiesa a raggiungere le periferie esistenziali: dimenticati, esclusi, stranieri, chi è, insomma, ai margini della nostra vita. Come uscire per andare da loro, come raggiungerli e che cosa offrirgli perché possano incontrare Gesù Cristo? Uscire è possibile solo se si è disposti, con coraggio, a percorrere una strada nuova: uscire dalle proprie comodità. Uscire, incontrare, donarsi. Chiunque abbia fatto un'esperienza missionaria in posti lontani condivide l'esperienza che la scoperta più bella sia stata che, invece di convertire gli altri, ci si è trovati a fare noi una vera conversione. Essere missionari non vuol dire solo dare, vuol dire anche ricevere; si impara il valore dell'accoglienza diventata così difficile nel nostro mondo occidentale, dove è più diffusa la diffidenza. Il mese di ottobre diventa così un tempo di riflessione sui temi della missione, un tempo che possa incidere sulle scelte della vita di ogni giorno. In questo contesto, riteniamo importante rivolgere un pensiero ai cristiani perseguitati in tutto il mondo proprio per la loro testimonianza di fede.

Giuseppina Frison



Un ultimo saluto da parte di Don Andrea

“Il primo amore non si scorda mai”. Quando siamo arrivati cinque anni fa dicevo che mi sentivo come uno zaino vuoto disponibile ad essere riempito di tante esperienze, incontri. Dopo questi anni sono tanti i volti vostri che porto nel cuore, e lo zaino ha iniziato a riempirsi, o forse, meglio ancora, mi avete aiutato ad aumentare la capacità di questo zaino! Cinque anni che sono volati, cinque anni carichi di incontri, esperienze, momenti vissuti insieme ed emozioni. Emozioni forti come quelle che sto vivendo in questo tempo di passaggio. La tristezza da una parte, la trepidazione per la nuova avventura dall'altra e poi tanta **gratitudine** e riconoscenza. Il rettore del Seminario ci diceva che ringraziare è come cliccare “Salva” sul computer: la modalità necessaria affinché non si perdano “i dati”, quanto vissuto, per non far cadere tutto nel dimenticatoio. E allora oggi più che mai **grazie!** Grazie al Signore per il dono di essere prete. Ho scoperto la bellezza e la fortuna che ha il prete di incontrare gente di ogni età, non solo giovani ma anche adulti, anziani, ammalati e come ognuno ha qualcosa da dare e mi ha dato qualcosa. Grazie ai bambini e ai



Il gavettone a Don Andrea all'ultimo Palio (foto di Fotostudio Antonietta)

giovani per l'entusiasmo, la voglia di fare; grazie agli animatori per il tempo, le energie e le risorse che stanno donando all'Unità Pastorale. Grazie alle famiglie per la loro testi-

monianza di ferialità, una ferialità fatta di mille corse ma anche di disponibilità a mettersi in gioco. Grazie a tutte le persone impegnate nei vari gruppi; grazie agli anziani e agli ammalati per la loro testimonianza di pazienza e fiducia nel Signore! Grazie ai preti e seminaristi con cui abbiamo condiviso questi anni: abbiamo fatto famiglia! Grazie a tutti perché in questi 5 anni mi avete levigato e aiutato a crescere, mi avete insegnato a non impuntarmi sulle mie idee ma piuttosto ad ascoltare, a essere paziente, a gustare ogni singolo momento e viverlo come un dono gratuito che il Signore ci fa. Grazie perché mi avete insegnato il valore e la bellezza dell'accoglienza non a parole ma coi fatti: accogliendomi tra voi, nelle vostre case, nelle famiglie, aprendo il vostro cuore. Mi piacciono le parole di san Giovanni Crisostomo, anche se impegnative: *Farò quello che vuoi. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio. Anche se distanti uniti nella carità.* Il prete è l'uomo con la valigia sempre pronta mi diceva qualcuno in questi mesi. Anch'io allora tra valige e scatoloni vi saluto. Il Signore non mi chiede di cancellare le pagine del passato ma soltanto di voltarle con la disponibilità a scriverne di nuove. Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di camminare con voi in questi anni. Vi porto nel cuore! Cambia il paese ma la vigna rimane la stessa! È stato bello camminare insieme, è bello camminare insieme! È questo il mio augurio: che possiate sperimentare la bellezza di essere Chiesa non legata al campanile ma a Cristo, di cogliere come ogni persona è un dono, soprattutto quelle con cui si fa più fatica, di rendervi conto che i pareri o le visioni diverse non sono muri ma possono diventare ricchezza reciproca! Buon cammino!

Don Andrea

Ottobre Baldiano e apertura delle celebrazioni del primo centenario della morte

Quest'anno l'“ottobre baldiano” riveste una particolare solennità. L'anno prossimo, infatti, ricorrerà il primo centenario della morte di don Giuseppe Baldo (1843-1915). Il 19 ottobre 1915 lo stato di salute di don Baldo si aggrava ed egli perde la coscienza. Il 24 ottobre alle 13.30 spirava. Il 27 ottobre alle ore 9.00 presso la Chiesa parrocchiale di Ronco si celebravano in forma solenne le esequie, cui faceva seguito la sepoltura nel locale cimitero. Il nostro ricordo si fa vivo proprio cento anni dopo.

Il programma dell'ottobre baldiano 2014 prevede:

- 4 ottobre alle ore 16.00: apertura mese Baldiano - Santa Messa presso Casa Madre;
- 5 ottobre: festa delle nonne con i nipoti - Parco Casa Madre;
- 8 ottobre: momento di Preghiera presso la Chiesa di Scardevara animato dal Gruppo missionario della Unità Pastorale;
- 12 ottobre: Giornata Missionaria;
- 15 ottobre: momento di Preghiera nella Chiesa di Casa Madre alle 20.30 “Piccolezza e compassione evangelica secondo lo spirito di don Giuseppe Baldo”;
- 24 ottobre, ore 20,30: Santa Messa presso la parrocchia-

le di Ronco con la presenza del Vescovo mons. Giuseppe Zenti, **apertura del Primo Centenario della morte di Don Baldo (1915-2015)**; al termine dedicherà la cappella feriale a don Giuseppe Baldo.

- 24 Ottobre - 2 Novembre: presso l'antica Pieve mostra storica - fotografica - documentaria, “Tutto per voi”;
- 26 ottobre: Festa Liturgica alle ore 11.00 presso la parrocchiale di Ronco - testimonianza e animazione di alcune religiose;
- 29 ottobre: momento di preghiera nella Chiesa di Casa Madre “Maria modello di compassione e piccolezza” alle ore 20.30;
- 31 ottobre: Chiesa di Casa Madre, Santa Messa alle ore 10.00 nel ricordo della Beatificazione del Beato Baldo, presiede S.E. mons. Josè Camnate an Bissing vescovo di Bissau. Alle ore 18.30 mns. Luigi Cottarelli presiede la messa nel 25° dalla Beatificazione di Don Giuseppe Baldo.

Approssimandosi l'anniversario del centenario della morte di don Baldo la comunità tutta è chiamata a ripercorrere la sua memoria, ma anche a riconoscere il valore delle proprie radici e della propria appartenenza.

Ben arrivata Madre Elisa



Sr Elisa Baù, è stata eletta durante il XIX° Capitolo Generale svoltosi lo scorso Luglio, nuova Superiora Generale della Congregazione delle "Piccole Figlie di S. Giuseppe". Abbiamo pensato di rivolgerle alcune domande per conoscere meglio la sua figura.

Com'è nata la sua vocazione ?

Sono nata a Stoccareddo di Gallio (VI) l'1 ottobre 1948, sono la quarta di sei fratelli. Ho vissuto l'infanzia e la giovinezza in una piccola comunità Parrocchiale ricca di valori umani e cristiani, con la presenza di una Comunità delle nostre Suore ed un Parroco molto attento ed impegnato nella formazione cristiana ed umana della comunità, specialmente dei giovani. Sono cresciuta nell'ambito dell' Azione cattolica dove ho scoperto l'importanza della Parola di Dio, della preghiera e della vita che si fa servizio verso i più bisognosi tra i fratelli, seguendo l'esempio di Gesù, modello e Maestro.

Come ha accolto la sua elezione?

Come una nuova chiamata, una sfida e una grazia che il Signore mi poneva tra le mani, per fare esperienza del servizio più esigente per il bene di tutte. L'ho accolta nella Fede, per amore della mia Famiglia Religiosa, così com'è oggi, nella serenità e nella speranza che, insieme, cercheremo di vivere la nostra testimonianza di consacrate, per il bene della Chiesa e del mondo, ovunque siamo presenti.

"Piccolezza e compassione": ci può spiegare il significato ?

Le dimensioni della "piccolezza e compassione evangelica" che caratterizzano anche lo stile stesso di Gesù sono parti integranti del nostro Carisma. Esse sono una caratteristica peculiare della nostra spiritualità e del nostro modo di esprimere la nostra vocazione e missione nella Chiesa, nel servizio svolto nelle varie opere assistenziali, educative o nella pastorale parrocchiale.

Cosa intende apportare alla Congregazione in questi tempi di crisi di valori ma anche di crisi vocazionale?

Sono convinta che non sono chiamata a "fare cose straordinarie", ma a camminare assieme alle mie sorelle in fedeltà dinamica al nostro Carisma, accogliendoci, come siamo in una fase delicata per età e salute, soprattutto in Italia, ma anche offrendo tutte le nostre energie migliori, dove è possibile, per rispondere ai "segni dei tempi", alle situazioni di maggior bisogno nella Chiesa e nella società dove viviamo. Ci impegneremo a rievangelizzare noi stesse e a mantenerci in "stato di missione" cioè di apertura verso le urgenze del nostro tempo.

Ronco all'Adige è il paese in cui il Beato G. Baldo ha vissuto per maggior tempo e dove ha espresso il suo grande carisma. In che modo vorrebbe che rifiorisse l'importanza di questa grande figura?

Penso che si stia già facendo molto nel recuperare la sua storia e facendo riscoprire il suo pensiero attraverso lo studio del Prof. Santi e delle nostre Sorelle. L'iniziativa del "Mese Baldiano" mi sembra molto opportuna per approfondirne la

spiritualità e coltivare l'amore al nostro Beato. Bisognerà vedere se, anche nell'ambito sociale possano sorgere delle iniziative che facciano riscoprire la figura del Beato quale promotore della Dottrina sociale della Chiesa e difensore dei Diritti Umani delle persone.

Potrebbe anticipare qualche notizia o iniziativa riguardo il Primo Centenario della morte del Beato G. Baldo ormai prossimo?

-In collaborazione con la Parrocchia di Ronco, la nostra Congregazione accompagnerà il "mese baldiano" estendendolo a tutte le comunità della Congregazione attraverso apposite schede di preghiera e riflessione che animeranno i mercoledì del mese di Ottobre. Possibilmente, un buon numero di Sorelle parteciperà all'apertura del Centenario il giorno 24, in Parrocchia a Ronco e nella chiusura del mese, il 31 ottobre per un'eucarestia Solenne nella Casa Madre. Lungo l'anno sono previsti pellegrinaggi alla tomba del Beato Baldo e, certamente, nel 2015, organizzeremo eventi che possano coinvolgere i ragazzi, i giovani e le varie comunità parrocchiali dove operiamo.

Grazie Suor Elisa, la nostra comunità sarà lieta di accompagnarla in questa nuova sfida!

Maria Grazia Ferrari

Don Manuel si presenta!

Ciao a tutti! Sono don Manuel. Non sono spagnolo, come qualcuno potrebbe pensare dal nome, ma veronese. Sono originario di un paese verso Mantova, Pradelle di Nogarole Rocca (è ancora Verona però!). Sono entrato in Seminario in seconda media e tre anni fa sono diventato sacerdote. Ho solo 28 anni, perciò spero avrete pazienza della mia inesperienza. Mi auguro apprezziate lo humor inglese, perché mi vengono spontanee freddure per ogni stagione. Di inglese apprezzo anche qualche romanzo, ma non dico oltre, vi sarà chiaro quando entrerete nel mio studio. Apprezzo camminare, specialmente in montagna (non cose estreme, tanto che soffro leggermente di vertigini), come anche qualche partitella a pallone. Per questo vi chiedo un aiuto, visto che ormai rischio di fare io stesso il pallone: se c'è occasione e vi serve un giocatore, tenetemi presente, anche se non farò un figuro-

ne. Diventerà occasione per condividere qualcosa di bello, così come immagino saranno questi anni in cui cammineremo assieme verso il Signore.

In attesa di iniziare questa nuova avventura assieme, iniziamo già a costruire il legame della preghiera!

Don Manuel



Campiscuola 2014 a Schilpario (BG)

Campo elementari: dal 19 al 26 Luglio

Dal 19 al 26 luglio si è svolto presso il paese fondi di Schilpario nel bergamasco il campo elementari. Questo ha visto coinvolti 42 ragazzi di terza, quarta e quinta elementare e 10 animatori. Il parco raid avventura, dove eravamo ospitati, è stato invaso per una settimana da piccole tribù indiane riunitesi dopo tanti secoli per sconfiggere insieme i visi pallidi che minacciano di rubare il calumè della pace, simbolo di fratellanza per ogni pellerossa. Dopo giorni di allenamento con giochi e prove, dove le varie tribù hanno potuto mettere in pratica e rafforzare le proprie capacità, i nostri indiani sono riusciti a scacciare i visi pallidi e hanno festeggiato tutti insieme la grande vittoria!

Durante i momenti di preghiera abbiamo approfondito la conoscenza di papa Giovanni Paolo II, per onorare la sua santificazione, avvenuta proprio quest'anno, e per portare avanti nelle memorie dei più piccoli la grandezza di opere di questo grande uomo. Tutti noi animatori speriamo caldamente che questo campo scuola sia stato per i vostri figli momento di divertimento, di condivisione e di crescita e speriamo che nei prossimi anni ci sia ancora una così numerosa partecipazione.



Foto di Gino Falco

Laura Antoniazzi



Foto di Cecilia Laiti

Campo medie: dal 26 Luglio al 2 Agosto

“Una freccia per la libertà”: è questo il titolo del tema proposto al campo medie di quest'anno, svoltosi tra il 26 luglio e il 2 agosto a Fondi Schilpario. I ragazzi hanno avuto modo di riflettere, attraverso la figura di Robin Hood, su argomenti, spesso anche impegnativi, come la giustizia, il coraggio delle proprie idee, il comprendere cosa è veramente essenziale nella vita e cosa invece è superfluo. Nonostante le condizioni meteorologiche non siano state delle migliori, i ragazzi hanno saputo adeguarsi e hanno spesso risposto con entusiasmo alle attività loro proposte. Il campo è stata un'esperienza molto costruttiva soprattutto per imparare a condividere con gli altri le gioie e il divertimento ma anche le fatiche che certamente non sono mancate. E' stato possibile grazie al luogo dell'alloggio svolgere anche attività extra come il tiro con l'arco, che ha fornito anche un esempio visivo riassuntivo del tema del campo: un arco che tira a vuoto si spezza, così come facciamo noi se non ci indirizziamo verso ciò per cui siamo fatti: scagliare amore.

Cecilia Laiti

Campo Adolescenti: 2 - 8 Agosto

“Duc in altum - Punta in alto!” Con questo tema anche quest'anno, nonostante alcune difficoltà iniziali, noi adolescenti dell'Unità Pastorale abbiamo vissuto l'esperienza del campiscuola al “Centro-Raid-Avventura” a Schilpario (BG).

Durante questa settimana, molteplici sono stati gli spunti di riflessione: la figura di San Pietro è stata la nostra guida per aiutarci a comprendere e porci delle domande sulla nostra fede. Con alcune attività, come il tiro con l'arco, l'imboccarsi a vicenda e la camminata, abbiamo imparato a fidarci di più degli altri e, di conseguenza, approfondito il nostro legame con Dio. Come in ogni campo che si rispetti, oltre ai momenti di preghiera, non sono mancate le occasioni di svago con tornei di calcetto, briscola e pallavolo, i giochi di squadra serali e il talent show. Noi come animati di questa bellissima esperienza, possiamo dire di essere cresciuti nel modo di relazionarci con gli altri e come persone cristiane: tutto questo grazie agli animatori, ai cuochi, ma soprattutto al “meraviglioso don Andrea del Signore”, guida costante e indispensabile punto di riferimento nel nostro cammino insieme durante questi cinque anni.

Elisa Tessari, Sara Mazza, Nicolò Sabbion



Foto di Antonella Menegazzi

Campo famiglie: Valle Aurina 9 - 16 Agosto

La splendida Valle Aurina ha ospitato anche quest'anno alcune famiglie della nostra Unità Pastorale e non solo. Il campo si è svolto tra il 9 e il 16 agosto. La vacanza proposta alle famiglie è particolare, e certamente unica, rispetto alle classiche vacanze estive, perché riesce a combinare una parte di divertimento e svago con una riflessiva. Il tema scelto come filo conduttore di tutto il campo è stato "povertà, castità e obbedienza". Le coppie hanno avuto modo di riflettere e di confrontarsi su questi tre "paroloni" che creano una certa curiosità e molto spesso anche un po' di perplessità, mentre i più piccoli erano occupati in attività di gioco. Il clima che si è creato è stato sin da subito positivo e di disponibilità, e si è potuto notare sin dalle piccole cose come il fatto di turnarsi per servire a tavola. Non sono mancati i momenti di pura vacanza, come la bicicletata San Candido-Lienz, con una non irrilevante fermata alla fabbrica della Loacker, o la visita al castello Taufers. C'è da dire anche che queste famiglie avevano un certo spirito di avventura, non lasciandosi scoraggiare nemmeno dalla pioggia (anche se una "spintarella" dal giovane parroco ha aiutato). Una proposta di vacanza simile può suscitare all'inizio molti dubbi, ma è un'esperienza che va provata.

Cecilia Lai



Foto di Don Daniele



Foto di Rosella Zenari

Pellegrinaggio a Santiago: dal 18 al 27 Agosto

Santiago... non solo una città, ma una meta, il sorriso di chi ce l'ha fatta, il motivo per non arrendersi. Sono stati dieci giorni faticosi in Galizia, dove ciò che più contava era lo spirito di adattamento: negli ostelli, lungo il cammino, riguardo il cibo e la pulizia personale. Ciò che dava la motivazione per andare avanti erano i paesaggi naturali mozzafiato, la curiosità, la voglia di scoprire posti nuovi, il voler mettersi alla prova, ma soprattutto, la fede. Comunicare era fondamentale: fare un'esperienza così soggettiva in gruppo non è stato semplice, per questo importante non era solo ascoltare se stessi ma anche le esigenze altrui, per non perdersi e per imparare a comprenderci. Santiago ha regalato anche molti sorrisi, conoscenze, storie da raccontare, insegnamenti... Ciò che rimane ora, a cammino terminato, è la ricchezza di un'esperienza in più e, per chi ne ha percorso solo un tratto, la voglia di mettersi alla prova, un giorno, per farlo tutto, perché è un evento che segna la propria vita, la cambia, e rende più umili, meno attaccati all'apparenza e più desiderosi di conoscere.

Susanna Stizzoli

Viaggio in Kenya: 14 Luglio - 28 Luglio

Lo zaino vuoto: è questa l'immagine iniziale con cui ci piace ricordare la nostra esperienza in Kenya dal 14 al 28 luglio, ospitati dalle Piccole Figlie di San Giuseppe. A distanza di qualche mese ci accorgiamo di quanto ogni minuto sia stato prezioso e di come le suore, nonostante i mille impegni, siano riuscite a starci accanto e ad accompagnarci in questo viaggio, regalandoci il loro tempo, facendoci sentire sempre a nostro agio, accogliendoci con un calore che avevamo dimenticato. Di giorno in giorno il nostro zaino si è riempito di incontri, sorrisi, colori, mani tese, sguardi, musica, paesaggi e amore. Questo aiuta le nostre suore a vivere il Vangelo anche nelle missioni più difficili, in un quotidiano impegno a servizio dei piccoli, bisognosi e ultimi, con coraggio e fiducia sull'esempio del Beato Giuseppe Baldo, certe che il legame con Ronco possa crescere e dare frutto. Da parte nostra e della comunità, l'impegno ad essere maggiormente sensibili alle loro necessità, in un autentico spirito di comunione e condivisione.

Gli amici del Kenya



Foto di Don Daniele

Grest: un mese di doni!

“Karibù”: questo è stato il saluto di animati ed animatori dal 16 Giugno al 12 Luglio durante le quattro settimane di Grest. Percorrendo il Sentiero del Fuoco, Zawadi, bambini e ragazzi hanno riscoperto l'importanza dei doni che Dio ci offre: il villaggio, dove veniamo educati alla convivenza civile e dove possiamo essere parte della comunità; i segni mandati da noi ma soprattutto dal Signore che dobbiamo imparare ad interpretare; la natura da rispettare ma che a volte ci dimentichiamo di ammirare; i riti di passaggio, inevitabili nella vita di ciascuno di noi per crescere.

Gli animatori di tutte le parrocchie hanno dovuto frequentare la consueta formazione nel sottoc chiesa per vivere al meglio il mese di Grest che li aspettava. Anche quest'anno siamo riusciti a toccare vertici altissimi di partecipazione: 120 animatori pronti a divertirsi con 300 ragazzi. Ci sono state diverse occasioni per stare tutti insieme: il tempo ci ha graziati alle piscine di Caldiero ma non alle grotte del Pasubio; a Peschiera gli allievi della scuola di Polizia ci hanno mostrato una loro tipica giornata; la visita al Parco Natura Viva di Pastrengo ha divertito ragazzi e non solo e il safari si è rivelato utile per conoscere meglio i nostri amici del regno animale. Altri amici animali hanno abitato per tutto il mese nel sottoc chiesa: la capretta Baginga (che ha passato qualche ricreazione con noi, al guinzaglio rosa di Don Andrea), conigli e cricetini, galline, polli e cocorite.

A Ronco altra novità è stato il venerdì trascorso interamente insieme: dopo la Messa i bimbi si fermavano per giocare, fare i laboratori, pranzare e svolgere le tematiche.

Si può affermare che questa esperienza sia stata vissuta in un clima di serenità e fede, che lascia tracce indelebili in animati ed animatori: forma un gruppo che passa l'inverno in trepidante attesa dell'estate e del nuovo Grest che porterà con sé!

**Sara Andreoli, Anastasia Bertolotto,
Ilaria Brunotti, Irene Dal Pezzo,**



Dall'alto: Grest di Ronco, Tombazosana, Albaro

Palio conquistato a sorpresa dai Bianco - verdi!

Il 7 settembre si è svolto a Ronco il tradizionale Palio della Natività di Maria. Come ogni anno le squadre e i rispettivi figuranti agghindati, hanno sfilato per le vie del paese, giungendo al campo sportivo per sfidarsi nei classici giochi. Tuttavia da qualche anno a rubare la scena sono gli originali giochi a sorpresa, che possono cogliere



La squadra di Albaro (Fotostudio Antonietta)

impreparata anche la squadra più dotata, dando la possibilità a tutti di stravolgere la classifica. In particolare quest'anno è stata coinvolta una categoria di giocatori over 45, che con determi-

nazione hanno gareggiato a suon di briscola. Inoltre è stata richiesta l'attiva partecipazione dei figuranti: ad ogni coppia è stata data un'ora a disposizione per completare un puzzle di 250 tessere. Anche se una sola coppia di figuranti è riuscita nell'intento è stato bello vederli impegnati per tentare di racimolare qualche punto a favore della propria contrada. La gara per raggiungere il primo posto ha visto le squadre partecipare in modo giocoso ma competitivo, in un clima di unione e divertimento che ha contagiato anche gli spalti. L'aria di festa che si è respirata è stata d'altra parte una bella occasione per ricordare la partenza di Don Andrea e condividere con lui un'ultima piacevole esperienza. Alla fine dalla competizione è uscita vincitrice la squadra bianco-verde di Albaro, che è stata entusiasta del risultato. Dopo qualche anno il Palio è finito fuori dal capoluogo, premiando un gruppo giovane e motivato.

Erika Marchiori

Diamo ragioni al desiderio

Una riflessione sul complesso problema della disoccupazione giovanile e sulle sue cause

“Disoccupazione giovanile ai massimi storici”, “Stiamo perdendo una generazione”, “Bamboccioni costretti”... avremmo potuto titolarlo così questo articolo, come ha fatto gran parte della stampa nazionale negli ultimi tempi. Abbiamo voluto invece riflettere più a fondo sulla questione ed andare a cogliere possibili spiragli di speranza, senza scomodare sociologi o giuslavoristi, ma guardando al profondo dell'animo umano.

Prima di iniziare la nostra riflessione però, forse è meglio inquadrare bene la situazione. Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia tocca la cifra record del 40,9 % circa. Negli ultimi dieci anni sono andati persi 2,3 milioni di posti di lavoro tra gli under 35.

Neppure nella nostra Ronco la situazione è così rosea. Il blocco dell'economia ha colpito anche il nostro comune. Opportunità non se ne vedono se non nelle grandi realtà dei dintorni, spesso nella grande distribuzione alimentare. Molti giovani devono però accontentarsi di lavori che non offrono loro prospettive e li costringono a condizioni private senza avere in contraccambio la trasmissione di competenze o la possibilità di esprimere le loro potenzialità. Il problema, infatti, sta proprio qui, non tanto nel salario, che in situazioni economiche come queste non si può immaginare se non deludente. Forse neanche negli orari, che molti giovani sono disposti ad accettare per mettere da parte qualcosa, ma nel fatto che non si permetta loro di dare spazio alle proprie aspirazioni, ai propri progetti, alle proprie potenzialità.

Tutto ciò a cosa sta portando? Durante il Meeting di CL di Rimini, in una conferenza che aveva come titolo “Giovani e occupazione: quali prospettive?”, Daniele Nembrini, presidente della Fondazione Ikaros, ha affermato che questo stato di soffocante crisi e disattenzione verso il problema giovanile rischia di togliere ragioni al desiderio che è dentro ciascun giovane. Cosa vuol dire questo? Nient'altro se non che molti giovani si stanno arrendendo davanti ad una struttura che non li aiuta e stanno soffocando le loro aspirazioni e i loro desideri, non avendo più alcuna ragione per cercare di realizzarli. Sta prendendo piede l'opinione che lottare per i propri progetti di vita e per la realizzazione di se stessi sia completamente inutile e che sia molto meglio adeguarsi e accontentarsi della maledetta frase “è colpa del sistema”. E tutto questo non può che portare alla fine di qualsiasi speranza di crescita o sviluppo del nostro Paese. Infatti, se viene a mancare il prezioso contributo delle menti più giovani e fresche, la loro propensione al rischio, il loro coraggio, spesso irragionevole ma energico, si va a perdere il capitale umano necessario per far ripartire la nostra nazione.

Eppure basta guardarsi intorno e si scoprono esperienze di vita ed esempi incoraggianti di giovani in cui il desiderio di costruire qualcosa, di vivere un'esperienza al di là della quotidiana rassegnazione, anche nella nostra Ronco, è vivo ed evidente. Ci sono ragazzi che dedicano ore al volontariato e che si preoccupano che ciò che gli è stato affidato

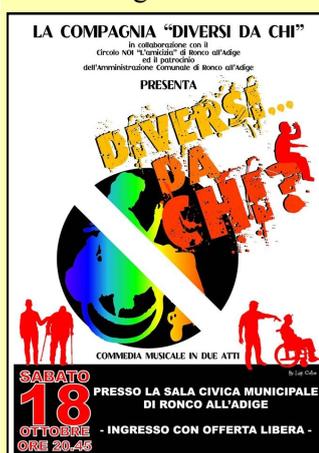
continui anche dopo di loro. Ragazzi che prendono e vanno per qualche settimana o addirittura qualche mese all'estero, che, lasciati senza lavoro, creano dal nulla piccole imprese, con tutti i rischi a ciò annessi. O addirittura che inforcano un tandem e fanno il giro dell'Italia, raccontando a chi è rimasto a casa la bellezza del nostro paese. Insomma, il desiderio è ancora forte nei giovani. Bisogna solo far riscoprire loro le ragioni da affidare ad esso, affinché i loro sogni e aspirazioni si trasformino in progetti ed esperienze che aiutino l'intera comunità. E per fare tutto ciò essi non vogliono né aiuti, né sussidi, ma perlomeno che non vengano posti freni né che si persista nel trattarli come una generazione perduta, senza arte né parte e li si metta in un angolo a guardare i “grandi” che decidono. D'altro canto i giovani non possono permettersi di accontentarsi, né di rinunciare alle loro responsabilità. Nel dopoguerra, un'intera generazione che era appena uscita da una delle esperienze più tragiche della Storia e che avrebbe avuto tutte le ragioni per dichiararsi disillusa e sconfitta, si rimboccò le maniche e in pochi anni risollevò le sorti del loro Paese. Ebbene sia questo l'esempio da seguire, la ragione da dare al nostro desiderio. Tutto ciò con la consapevolezza che quel desiderio che ciascun giovane sente dentro di sé gli è stato posto direttamente da Dio, ed è suo compito sverlarne le ragioni e trasformarlo in bene per gli altri.

Riccardo Tessari

Diversi... da chi? Il Musical

Ad un anno dalla nascita, la compagnia teatrale ronchese “Diversi da chi” debutterà, il 18 Ottobre alle ore 20.45 presso la Sala Civica di Ronco, con l'omonima commedia musicale in due atti. La vicenda racconta di alcuni ragazzi dei giorni nostri, un po' svogliati e snob, che, grazie alla vicinanza e alla pazienza del loro parroco, impareranno ad apprezzare la bellezza di alcuni valori dimenticati. Tutto questo attraverso una sorta di viaggio a ritroso negli anni 60 con compagnie enormi e grandi dif-

ferenze sia estetiche sia comportamentali. Si scopriranno valori come amicizia, amore, servizio, vocazione e, al contempo, vizi sociali quali il bullismo, disprezzo per i diversi, o ritenuti tali, affrontando temi caldi come emarginazione e tossicodipendenza. Tutto questo messo in scena con dialoghi brillanti e briosi, coreografie toccanti e tanta, tanta musica. Vi aspettiamo!



La locandina dello spettacolo

Diversi da chi

Famiglia: patrimonio mondiale dell'umanità

Al via il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia

Era questo il titolo, un po' provocatorio, di un recente convegno a Parigi nel 20° anniversario dell'Anno Internazionale della Famiglia, ma sembra calzare piuttosto bene per un altro appuntamento ecclesiale incentrato su quella che rimane la cellula fondamentale della società: il III Sinodo Straordinario dell'Assemblea dei Vescovi dal titolo "Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", dal 5 al 19 Ottobre in Vaticano. Il fatto che sia il terzo evento del genere indetto in via straordinaria dal Papa, dopo quelli del 1969 e del 1985, sta a indicare quanto la Chiesa ritiene fondamentale centrare l'attenzione su questa istituzione che, obiettivamente, sta attraversando una crisi epocale mai osservata nella storia. I profondi mutamenti sociali che hanno coinvolto tutta la società, Chiesa compresa, hanno fatto traballare i valori fondanti del sacramento del matrimonio, con il risultato che da un lato molte coppie lo evitano percependolo come un legame impossibile da onorare con la vita, dall'altro lo riducono a cerimonia o lo interpretano come un'istituzione "a scadenza"; altri ancora si affidano al solo rito civile. Con le nuove teorie di genere o "gender", che negano la differenza biologica tra genere maschile e femminile ed esaltano solo quella su base culturale, si arriva addirittura ai confini dell'assurdo: in pratica si accetta l'idea di decidere autonomamente su cosa essere "da grandi" se maschi o se femmine, quale che sia il corpo in cui ci si trova (sembra assurdo, ma è così). Ma restiamo sul concreto: saranno 253 i partecipanti da tutto il mondo, di cui 14 coppie di sposi, per 2 settimane di lavori che si baseranno sulla lettura della realtà, fotografata attraverso la diffusione in tutte le dio-

cesi del mondo di un documento preparatorio. I nodi su cui si discuterà nel Sinodo sono: diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia e del matrimonio secondo la legge naturale, pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione e situazioni matrimoniali difficili, unioni di persone dello stesso sesso, educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari, apertura degli sposi alla vita. L'indagine preparatoria ha consentito di arrivare ad un documento (*Instrumentum Laboris*) disponibile sul sito del Vaticano, che verrà utilizzato come base di lavoro dai Vescovi, in vista dell'Assemblea Ordinaria del 2015, dove verrà ripreso il lavoro e si arriverà alla produzione di linee pastorali e orientamenti. Un bel programma, non c'è che dire! In attesa di questo evento, i media si danno al gossip sui possibili schieramenti dei vescovi o presunte correnti pre-Sinodo, oppure prendono atto e aspettano alla finestra una sorta di rivoluzione che "deliberi" secondo il pensiero laicista o semplicemente indifferente, soprattutto a riguardo del problema dei divorziati risposati e delle coppie di fatto. Per chi invece ha fiducia in una nuova primavera della famiglia, nel segno della "misericordia di Dio, che apre alla continua conversione e alla continua rinascita" (dall'*Instrumentum Laboris*), siamo invitati ad unirsi alla preghiera nella vigilia del Sinodo, sabato 4 ottobre in Piazza San Pietro con il Papa, anche in forma familiare, scaricando la proposta dal sito dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia <http://www.chiesacattolica.it/famiglia/>. Buon lavoro, Chiesa di Dio!

Massimiliano Pasini

Perché un Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia?

Perché un Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia? Si tratta di conciliare la bellezza della proposta di Gesù del matrimonio indissolubile, proposta coraggiosa e "alta": amarsi per sempre con un dono totale gratuito di sé stessi al coniuge, "nella buona e nella cattiva sorte", con l'esperienza triste della fragilità umana che porta tante coppie a separarsi e che richiede quindi l'infinita misericordia di Dio. Si tratta di unire misericordia e ideale, fedeltà agli uomini concreti, e fedeltà al vangelo, alle proposte di Cristo. Si tratta di unire radicalità cristiana, vocazione alla santità e povertà umana: la fatica di seguire il Signore Gesù. Secondo la tradizione cattolica le parole di Gesù in Mt. 19,1-9 sono molto chiare e ammettono il divorzio solo per la durezza del cuore del popolo ebreo, anche se nel testo e nella tradizione della Chiesa vi sono alcune eccezioni (privilegio Paolino, privilegio petrino, il caso di "concubinato" con cui alcuni traducono il termine "porneja"). Le chiese ortodosse cristiane, anche quelle cattoliche, invece ammettono dopo il fallimento del primo matrimonio una seconda possibilità detta "penitenziale", in forma semplificata. La cultura del mondo di oggi è contraria a scelte definitive "per sempre" e vorrebbe lasciare libera la coscienza di chi è stato colpito dalla ferita del divorzio, concedendo la possibilità di formarsi una nuova famiglia (famiglie ricostruite). La posizione della Chiesa cattolica afferma l'indissolubilità del matrimonio sacramento perché ritiene che con la grazia di Dio sia possibile anche vivere per sempre nell'amore sponsale. La Chiesa quindi ha sempre considerato la separazione o il divorzio come una ferita grave nel cammino di un

cristiano, tale da non permettergli di accostarsi al sacramento dell'Eucaristia se il separato o divorziato decidesse di ricostruirsi un famiglia, di risposarsi con un'altra persona. Per la Chiesa il primo Matrimonio dura fino alla morte di uno dei coniugi: "finché morte non ci separi!" Il Sinodo dei Vescovi vorrebbe affrontare il problema della famiglia nel mondo contemporaneo e provare a conciliare queste due prospettive. Non è cosa facile. C'è chi, nel nome della fedeltà al Vangelo, rifiuta ogni compromesso e c'è chi, nel nome della misericordia, cerca una strada per venire incontro alla sofferenza interiore di tanti fratelli. Resta comunque al di là della partecipazione all'Eucaristia per i divorziati risposati l'invito a partecipare attivamente alla vita della Chiesa e ad incontrare il Signore Gesù nella preghiera, nella Parola, nella carità, nel servizio ai fratelli. In diocesi da alcuni anni ci sono alcune iniziative che cercano di aiutare questi fratelli sofferenti, sia che non si siano risposati ("separati fedeli"), sia che cerchino di formarsi una nuova famiglia e ciò per aiutare i separati e ritrovare serenità del cuore, a rafforzare la fede e la vita cristiana, secondo varie possibilità. "Mi sono accorto che il Signore Gesù e la sua chiesa mi sono vicini pertanto non mi sento più solo" (uno dei partecipanti a questi gruppi).

Don Franco



150 anni per la Chiesa di Tomba

Continua il racconto cominciato nel precedente numero

“Il capomastro fu Antonio Chiamenti di Ronco che lasciò un nome onorato per religione, scienza e probità. Nell’autunno dell’anno 1863 fu demolita la vecchia chiesa parrocchiale all’infuori del coro, che venne abbattuto più tardi, non essendovi allora nessuna Commissione per la conservazione delle opere monumentali, come era indubbiamente l’antica chiesa demolita. Il materiale fu trasportato gratuitamente dai parrocchiani coi propri veicoli anche nei giorni festivi. Nella primavera seguente si diede principio alla erezione della nuova Chiesa che era stata l’oggetto di lunghi desideri. La mattina del 25 Aprile 1864 (1864-2014, 150anni fa), cioè nel giorno di S. Marco allora festa di precepto fu benedetta e deposta la prima pietra dall’Arciprete V. F. di Ronco D. G. B. Negrini (antecessore del Servo di Dio don Giuseppe Baldo) la funzione eseguita secondo il rituale fu celebrata con pompa straordinaria: il Rev. don Giuseppe Novelli Arciprete di Sanguinetto rinomato predicatore vi tenne analogo discorso. Alla funzione religiosa tenne dietro la festa esterna, cioè sparo di mortaretti, banda

musicale e relativo banchetto nello stesso palazzo del fu Carlo Spadina. Dato inizio alla erezione entro l’anno fu messa al coperto; senonchè esaminata la somma stanziata, il lavoro fu sospeso fino all’anno 1866, in cui colla addizionale di fiorini duemila si poté compiere il soffitto e metà del pavimento; l’altra metà fu compiuta colle offerte dei fedeli, dei sacerdoti e del Popolo. Il campanile non essendo stato compreso nel preventivo, fu diseg-
gnato dal suddetto Capomastro A. Chiamenti, le spese di erezione furono sostenute parimenti con offerte comuni nel 1866 e 1867. In detta occasione della nuova Chiesa il popolo di Tomba mostrò un vero entusiasmo concorrendo colle offerte e lotterie a pagare settimanalmente la manodopera dei muratori. Vuolsi che il sacerdote Bonifacio Fiorio, oltre le campane per le quali spese lire undicimila, ne abbia erogato oltre novemila per il campanile, altar maggiore e pavimento. Il signor Vivaldi Stefano fece il presbiterio coi balaustri spendendovi lire 400; poi, oltre lire 500 per l’orologio con meridiana. In tal modo si compì la nuova Chiesa parrocchiale, e nella terza domenica di Ottobre dell’anno 1867 se ne fece la solenne inaugurazione partendo processionalmente dalla Chiesa abbaziale col SS. Sacramento e con tutte le immagini e suppellettili sacri. È utile dire che tale solennità fu fatta col maggior sfarzo possibile: era la giusta esultanza del popolo che vedeva raggiunti i suoi (sic) desideri. Questa solenne inaugurazione si commemorava ogni anno nella terza domenica di Ottobre.



Visita Pastorale a Tomba

“Il territorio di Tombazosana conta oggi circa 1800 abitanti e presenta un terreno fertilissimo di medio impasto, in alcuni luoghi, con buona ed elevata percentuale di argilla che permette una vasta gamma di colture intensive e il crescente sviluppo dell’industria dei laterizi.

La maggior parte della popolazione è occupata, perciò, nei lavori dei campi. Il terreno humifero, la sua lavorazione razionale e la larga meccanizzazione agricola favoriscono, come abbiamo detto, un’agricoltura varia e abbondante sulle cui colture, che vanno dai cereali (frumento, segale) alle leguminose (fagioli e piselli), dalle solanacee (patate e barbabietole) al granoturco e (fino a poco tempo fa) al riso.

Per quanto riguarda la conduzione dei lavori campestri, dobbiamo rilevare che se non mancano le grandi aziende agricole che danno lavoro ai braccianti, molto diffusa però è la conduzione diretta dei campi (piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri). Ma la prosperità del nostro paese non è tutta nei raccolti delle colture anzi dette (quest’anno in verità, per molti e, in parte, ovvii motivi, deludenti), ma l’economia di Tombazosana ricava buona parte delle sue entrate anche dalla frutticoltura. Ed, infatti, il nostro paese è un grade produttore di mele e di pere delle specie più pregiate. Purtroppo, però, se i buoni tombesi sono degli ottimi “lavoratori di terra”, non sono altrettanto bravi nell’attività commerciale. Perciò si spiega la mancata, finora, realizzazione di un Consorzio ortofrutticolo, già esistente nei paesi vicini, che servirebbe a difendere il prezzo dei loro prodotti nelle annate sfavorevoli. Tombazosana annovera, pure, tra i suoi figli un buon numero di operai (soprattutto giovani d’ambo i sessi) occupati sulla locale industria dei laterizi della “Italverde”. La Società Anonima che ha dato vita a questa industria nel nostro territorio non è composta, a quanto ci risulta, di “soci” di Tomba, perché difficilmente gli occhi dei tombesi si distolgono dalla terra. E ciò è un’altra prova della mancanza di intraprendenza in attività economiche, che non siano strettamente legate alla terra, che contraddistinguono – ci spiace rilevarlo – gli abitanti di Tomba. Ci auguriamo, perciò, che i nostri buoni concittadini vogliano contraddire a questo appunto, mostrando la loro attività, la loro intraprendenza, la loro solerzia nella occasione, ormai molto prossima, che loro si offre per la realizzazione del nuovo asilo parrocchiale.” In un prossimo articolo esamineremo l’aspetto morale e religioso sulla scorta della tradizione scritta e orale del paese, illustrando anche, convenientemente, quanto i nostri nonni ci hanno tramandato d’arte e di fede.”

Amedeo Molinaroli

(Verona Fedele, 1960, 6 novembre – seconda parte: segue dal n° precedente)

Restauri della Chiesa Nuova:

Al compiersi del primo secolo per la nuova Chiesa parrocchiale Don Carlo Salvalai fa restaurare gli intonaci dal pittore Romeo Zendron di Ronco e ricava una sacrestia più piccola con attigua una sola per adunanze parrocchiali intitolata Pio X. In una celebrazione solenne si tiene la festa per il primo secolo di vita di questa chiesa. Dopo il 1973 ove avviene l’ingresso solenne in settembre dal parroco don Luciano Ugolini (ex parroco di Campofontana) si fa un nuovo riordino del presbiterio togliendo le balaustre e installando il nuovo altare, rivolto al popolo, donato dal signor conte Anti e con gli aiuti economici dei fedeli si restaura a nuovo anche il pavimento. Viene anche prelevato l’antico battistero, che serviva da fontana nel giardino della canonica e installato nella cappellina adiacente l’altar maggiore. Nel 1981 per dono di un certo Ambrosini da Brescia viene restaurata la porta centrale della chiesa attuale”.

Ernesto Santi

BACHECA

FESTA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Martedì 14 ottobre ore 20.30: nel sottochiesa di Ronco incontro con il prof. Scarmagnani che offrirà alcune riflessioni sulla vita matrimoniale per aiutarci a proseguire con passione rinnovata.

Domenica 19 ottobre nella messa principale di ogni parrocchia: festa degli anniversari. A seguire il pranzo presso il sottochiesa di Ronco.

ANNO BALDIANO

Venerdì 24 ottobre ore 20.30: apertura solenne del I centenario dalla morte di don Baldo

Domenica 26 ottobre alle ore 11.00 a Ronco: S.Messa animata dalle Piccole Figlie di S. Giuseppe

Venerdì 31 ottobre ore 10.00: S.Messa in Casa Madre

INCONTRO CON IL PROF ACETI:

Per tutti i genitori dei ragazzi delle elementari e delle medie ci sarà martedì 21 ottobre alle ore 20.45 presso la Pieve di Ronco un incontro per tutti i genitori dei ragazzi delle elementari e delle medie sul tema: "Educare i nostri figli alla speranza cristiana".

CRESIME

Domenica 9 novembre: Sante Cresime a Scardevara e a Tombazosana.

Domenica 16 novembre: Sante Cresime a Ronco e Albaro.

QUARANTORE

Mercoledì 19 novembre: apertura solenne delle Quarantore dell'Unità Pastorale a Ronco.

Domenica 23 novembre: chiusura delle Quarantore in ogni parrocchia dell'UP.

WEEK END COPPIE

Sabato 29 e domenica 30 novembre: fine settimana per le coppie a Castelletto guidato da Daniela di Caresto.

RITIRO DI AVVENTO

Nel pomeriggio di **domenica 21 dicembre:** ritiro in preparazione al Natale.

CORSO FIDANZATI

Martedì 13 gennaio inizierà presso il sottochiesa di Ronco il corso fidanzati. Le coppie interessate a partecipare sono invitate a dare la propria adesione per tempo a don Daniele.

È tornato

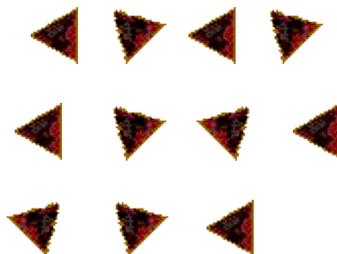
*È tornato
Francesco
in questa ventosa
primavera
che ormai ha perso
il suo profumo
e s'adagia pigra
sul bordo
di paludi opache
e stagnanti*

*Non sarà facile
togliere
la melma
che soffoca le polle
sul fondo
dove serpi fameliche
guazzano grasse
nelle torbide acque.*

*Non sarà facile
ritrovare le ninfee
dalle acque
limpide e chiare:
sogno infranto
d'una sobrietà
antica ed elegante
soffusa di solidarietà
gioiosa e serena.*

*Col sole
di un nuovo orizzonte
è tornato Francesco!*

Armando Dittongo



PLAY TIME

(A cura di Zamboni Matilde e Rossignoli Sara)

PUNTINI E TRIANGOLI

Giocatori: due

Preparazione:

- Si disegnano sul foglio di carta tanti puntini in ordine sparso e casuale;
- Si assegna una penna colorata ad ogni giocatore;

Si stabilisce con sorteggio chi inizia il gioco.

Regole del gioco:

- Il primo giocatore traccia una riga collegando due puntini a suo piacere;
- Il secondo giocatore traccia a sua volta una riga collegando due puntini a suo piacere;
- I due giocatori ripetono la mossa alternandosi, cercando di completare dei triangoli ed impedire all'avversario di chiudere i suoi.

Vince chi ha completato più triangoli.